

Eva-Maria Thüne - Irmgard Elter - Simona Leonardi

**Le lingue tedesche: per una
descrizione sociolinguistica**

Concetti di base

Glossario

affricate, consonanti a. (Affrikate):

suoni dati dalla sequenza → **occlusiva** + → **fricativa** omorganica, cioè realizzata nello stesso punto di articolazione.

esempio: la consonante iniziale di ted. *Zeit* [ts] (sequenza di occlusiva dentale sorda [t] e fricativa dentale [s]), oppure [pf] in *Pferd* (sequenza di occlusiva labiale sorda [p] e fricativa labiodentale [f]).

Akkudativ (Einheitskasus Dativ / Akkusativ):

tratto caratteristico di molte → **Umgangssprachen** e → **Stadtsprachen** della Germania settentrionale; in conseguenza a forme di sincretismo tra casi presente nelle varietà dialettali, anche in varietà orientate allo → standard si nota che nei pronomi personali si usano sempre le forme del dativo, mentre per i determinanti all'interno di un sintagma nominale o preposizionale solo la forma all'accusativo, anche quando lo standard prevede il dativo.

esempio: *Uff mir kannste dir verlassen*¹ (per lo standard *auf mich kannst du dich verlassen*); *sie war stets pünktlich in die Klasse*² (per lo standard *sie war stets pünktlich in der Klasse*).

altotedesco (Hochdeutsch):

(1) con riferimento alla variazione diastratica, il termine tedesco *hochdeutsch* ha assunto una connotazione qualitativa, nel senso di → **lingua standard** (sovraregionale, corretta, codificata), in opposizione alla → **Umgangssprache** e ai → **dialetti**.

(2) con riferimento alla variazione diatopica: le zone centro-meridionali, più montuose, caratterizzate in primo luogo per la presenza del fenomeno della → **Seconda mutazione consonantica** (in opposizione al → **bassotedesco del Nord**).

Amtssprache → **lingua ufficiale**

apocope (Apokope):

caduta di vocale in fine di parola.

esempio: nella → **Umgangssprache**, le forme verbali *ich komm'*, *ich brauch'* per lo standard *ich komme*, *ich brauche*; le forme aggettivali *feig*, *trüb* per lo standard *feige*, *trübe*.

Arbeitssprache → **lingua di lavoro**

asindeto, congiunzione per a. (Asyndenton, asyndentischer Anschluss, asyndentische Reihung):

assenza di congiunzioni tra termini o frasi correlate.

esempio: la frase ***ich denke, darüber haben wir auch schon mal diskutiert***³ (sequenza di due frasi principali, senza connettore) invece di ***ich denke, dass wir darüber auch schon mal diskutiert haben***⁴ (sequenza ipotattica, dove alla frase principale *ich denke* segue una frase secondaria, introdotta dal connettore subordinante *dass*).

assimilazione (Assimilation):

processo per cui un suono assume uno o più tratti di un suono vicino.

esempio: nella pronuncia *umgangssprachlich* di *geben* ['ge:bm] (invece di ['ge:bən] dello standard) si nota, oltre alla → **sincope** della vocale atona, l'assimilazione della nasale finale all'articolazione labiale del suono precedente, *b* (bn > bm).

Ausgleichsvarietät → [varietà di mediazione](#)

Außenkodifizierung → [codificazione esterna](#)

Ausklammerung:

estrapolazione dalla parentesi verbale (*Verbalklammer*).

esempio: *sie hat ihn angerufen **zu Hause***⁶; in questa frase il sintagma *zu Hause* è estrapolato (*ausgeklammert*) rispetto alla parentesi verbale costituita dal verbo coniugato *hat* e dal participio passato *angerufen*. Possibile anche la costruzione senza *Ausklammerung*: *sie hat ihn **zu Hause** angerufen*.

austriacismi (*Austriazismen*):

varianti del tedesco che hanno valore standard in Austria, ma non negli altri paesi di lingua tedesca.

esempio: nel tedesco austriaco in una frase secondaria contenente un verbo modale al perfetto l'ordine delle parole è verbo – verbo ausiliare – verbo modale, p.es.: ..., *dass sie den ganzen Tag **arbeiten hat müssen***; tale sequenza è considerata errata secondo le norme standard in Germania e in Svizzera (D, CH: ..., *dass sie den ganzen Tag **hat arbeiten müssen***).

bassotedesco (*Niederdeutsch*):

insieme delle varietà diatopicamente marcate in uso nella Germania settentrionale, caratterizzate in primo luogo dall'assenza della → [Seconda mutazione consonantica](#); ↔ [altotedesco](#). Il termine bassotedesco è *Nederdütsch*, affiancato nella *Umgangssprache* e in dialetto da *Plattdütsch* (abbreviato in *Platt*), adattato nel tedesco standard in *Plattdeutsch*.

bilinguismo (*Bilinguismus, Zweisprachigkeit*):

si presenta una situazione di bilinguismo quando nel → [repertorio](#) di un individuo o di una → [comunità linguistica](#) sono presenti varietà ascrivibili almeno a due lingue diverse; → [diglossia](#).

bilinguismo bicomunitario:

quello in cui pochi parlanti dell'entità interessata sono veramente bilingui, ma la comunità è invece divisa in due sotto-comunità tendenzialmente separate, ciascuna con l'uso pressoché esclusivo di una delle due lingue al suo interno. esempio: in Südtirol-Alto Adige esistono tre comunità linguistiche distinte, quella italiana, quella tedesca e quella ladina; un individuo appartenente alla comunità tedesca parla con gli altri appartenenti alla stessa comunità sempre in tedesco, così come chi appartiene alla comunità italiana usa sempre l'italiano nella comunicazione con altri appartenenti alla stessa comunità.

bilinguismo monocomunitario:

quello in cui la quasi totalità dei parlanti dell'entità considerata è bi- o plurilingue, costituendo una comunità linguistica unica.

esempio: in Lussemburgo le tre lingue ufficiali (francese, Letzeburgesch, tedesco) si possono alternare nel repertorio di (quasi) ogni parlante.

Binnendeutsch:

la varietà del tedesco in uso in Germania, che presenta tratti caratteristici rispetto alle varietà degli altri paesi di lingua tedesca.

Binnenkodifizierung → **codificazione interna**

cliticizzazione (*Klitisierung*):

fenomeno per cui un elemento mono- o bisillabico debole si appoggia ad un elemento che precede o segue, assumendone l'accento e formando con quello un'unità fonologica.

esempio: la realizzazione *umgangssprachlich* di *kommst du* come *kommste* ['kɔmstə], in cui si nota anche come la cliticizzazione del pronome di seconda persona singolare al verbo sia accompagnata da → **assimilazione**; spesso la cliticizzazione è anche accompagnata, oltre che da assimilazione, da fenomeni di riduzione fonologica, come p.es. *haben sie* realizzato come *hamse* ['hamzə], *haben wir* realizzato come *hamwer* ['hamvə] o anche come *hammer* ['hamə].

code-switching (anche *Sprachwechsel*):

in italiano talvolta 'commutazione di codice'; il fenomeno per cui, nel corso di uno stesso discorso, un parlante passa da una lingua ad un'altra, o tra diversi livelli, in termini di variazione diafasica (formale-informale/trascurato), diatopica (standard-dialetto), o diastratica (standard-popolare/gergale). Il fenomeno può interessare diverse frasi, ma anche essere limitato a singole parole. Frequenti sono i fenomeni di *code-switching* in comunità bi- o polilingui. Alcuni studi distinguono il *code-switching*, limitandolo ai casi in cui in un enunciato si ha il passaggio da un codice ad un altro, dal *code-mixing*, dove si ha invece continua alternanza tra i due codici, e che ha come risultato un enunciato mistilingue.

esempio: il tedesco parlato in Alsazia è caratterizzato da un'alta incidenza di code-switching tra dialetto tedesco e francese, spesso limitato a singole parole. La frase *am lundì isch Ecole, ich brüch a hüffe Biecher ùn Hefter, a pààr Protäschkajee, e Stilo ...*⁶ è nel dialetto tedesco dell'Alsazia (*isch, brüch, a, hüffe, Biecher, ùn, Hefter* per le forme standard *ich, brauche, ein, Haufen, Bücher, und, Hefte*); le parole per 'lunedì', 'scuola', 'foderine [per i quaderni]' e 'penna stilografica' però, sono da collegare alle parole francesi *lundì, Ecole, protège-cahiers* e *stilo*, non alle tedesche *Montag, Schule, Schutzumschläge* e *Füller*. L'enunciato in questione si può considerare un esempio di *code-mixing*.

codice (*Kode*):

qualsiasi sistema di segni tramite cui si trasmettono informazioni; il codice linguistico è quello della comunicazione verbale. All'interno di questo si possono poi tracciare ulteriori suddivisioni, come quella in funzione del canale di comunicazione utilizzato (codice orale vs. codice scritto), oppure a seconda dei domini d'uso → **sottocodici**.

codificazione esterna (*Außenkodifizierung*):

codificazione linguistica elaborata al di fuori del proprio centro.

La varietà di tedesco del Südtirol-Alto Adige ha come riferimento normativo (grammatiche, dizionari) opere elaborate e pubblicate non in Südtirol-Alto Adige, ma in Germania e in Austria.

codificazione interna (*Binnenkodifizierung*):

codificazione linguistica elaborata all'interno del proprio centro.

comunità linguistica (*Sprachgemeinschaft*):

complesso delle persone che hanno in comune come lingua materna un determinato sistema linguistico nelle sue diverse varietà dialettali, sociolettali etc. e che sono unite da una qualche forma di aggregazione politico-sociale.

In Südtirol-Alto Adige sono presenti tre comunità linguistiche diverse, quella italiana, quella

ladina e quella tedesca.

In senso più ampio, gruppo di persone unite da vincoli linguistici perché nelle loro (frequenti) interazioni fanno uso di un medesimo repertorio linguistico, ben riconoscibile rispetto a quello della lingua comune'. L'uso di una medesima *Jugendsprache* contraddistingue un gruppo di giovani come comunità linguistica.

contatto linguistico (*Sprachkontakt*):

il contatto fra lingue avviene p.es. nel → **bilinquisimo** e provoca a livello individuale e sociale una vasta serie di fenomeni: rapporti fra lingue, politica e poteri, conflitti di lingue e culture, processi di sostituzione di lingua, influssi di vario genere di un sistema linguistico sull'altro, ecc. Particolare attenzione meritano anche le manifestazioni dell'alternanza delle diverse lingue in un repertorio plurilingue nell'uso linguistico quotidiano. Si tratta di un'ampia gamma di temi che riguardano fondamentalmente due ordini di fenomeni: 1) la scelta o selezione di una delle lingue o uno dei codici da parte dei parlanti nei diversi domini, e all'interno dei domini nelle diverse situazioni comunicative; 2) la cosiddetta commutazione di codice (→ **code-switching**) che avviene all'interno di uno stesso evento comunicativo.

continuum (*Kontinuum*):

all'interno di una lingua o di un repertorio le diverse varietà non sono rigidamente separate da confini netti e certi, ma passano gradualmente da una all'altra, con punti di contatto e sovrapposizione; la differenza tra varietà contigue sarà dunque pressoché impercettibile, mentre aumenta procedendo verso i poli opposti del *continuum*. All'interno del *continuum* → **lingua standard** → **dialetto** i due poli sono facilmente individuabili, ma ci sono anche molteplici varietà, le diverse → **Umgangssprachen** regionali, che non sono facilmente discriminabili e che si possono semmai caratterizzare specificando il grado di vicinanza a uno dei due poli (*dialektnahe Umgangssprache- standardsnahe Umgangssprache*).

delabializzazione (*Delabialisierung, Entrundung*):

processo per cui una vocale viene pronunciata senza il tratto dell'arrotondamento, p.es. [y:] > [i:].

dialetto (*Dialekt*):

1) una varietà che ha una distribuzione geografica limitata e che è inoltre generalmente usata in un numero limitato di domini, in particolare legati all'oralità e a situazioni informali; si oppone dunque alla → **lingua standard**. Nella dialettologia tedesca, oltre a *Dialekt*, è tradizionalmente in uso il termine *Mundart*.

2) relativamente ad epoche in cui non si è ancora affermato uno standard, si usa spesso il termine dialetto/dialetti per indicare le diverse varietà presenti in un'area: *i dialetti romanzi nell'alto medioevo* (vale a dire le diverse varietà derivate dal latino), *i dialetti tedeschi della prima età moderna*.

diglossia (*Diglossie*):

situazione in cui in una stessa → comunità linguistica sono presenti due varietà con diverso → **prestigio** (→ **dialetto** originario vs. → **lingua standard**); le due varietà sono funzionalmente diverse, in quanto vengono utilizzate in diversi → **domini**.

All'interno della comunità linguistica si possono distinguere diversi gruppi di parlanti, che si riconoscono nel differente uso delle varietà a disposizione.

esempio: in Südtirol-Alto Adige, all'interno della comunità tedescofona, c'è una

situazione di diglossia tra dialetto locale bavarese (e *Umgangssprache* regionale *dialektnah*), riservato alla comunicazione usuale con i membri della comunità, e tedesco standard, usato nello scritto, in situazioni formali e con i tedescofoni provenienti da altre zone.

diglossia mediale (*mediale Diglossie*)

alternanza regolare tra dialetto e lingua standard (diglossia) in funzione del canale di comunicazione, scritto o orale.

esempio: nella Svizzera tedesca la varietà standard (*Schweizerhochdeutsch* 'altotedesco svizzero' o *Schriftdeutsch*) è riservata pressoché esclusivamente allo scritto, mentre nell'oralità, anche al di fuori dei domini privati, è di larghissimo uso la varietà diatopicamente marcata (*Schwyzertütsch*).

discreto

all'interno di una dimensione di variazione, un elemento di discontinuità che fa sì che due varietà contigue siano chiaramente riconoscibili.

Nel continuum dialetto-lingua standard del bassotedesco un elemento discreto è la presenza o assenza della Seconda mutazione consonantica, perché la sua assenza fa rientrare senza dubbio la varietà in questione nell'ambito del dialetto o della *Umgangssprache* molto *dialektnah*.

dislocazione (*Herausstellung*, ingl. *dislocation*):

indica lo spostamento di un costituente della frase rispetto all'ordine normale (non marcato), con sostituzione del costituente tramite un pronome; la dislocazione è a sinistra (*Linksherausstellung*, *Linksversetzung*), quando il costituente viene anteposto; in questo caso la ripresa pronominale nella frase è anaforica: **Den Gino**, *den habe ich gestern gesehen*⁷. Nella **dislocazione a destra** (*Rechtsherausstellung*, *Rechtsversetzung*), invece, il costituente è posposto e il pronome, che rimanda al costituente che segue, è cataforico: *Gestern habe ich ihn gesehen*, **den Gino**⁸.

dittongazione (*Diphthongierung*)

processo per cui una vocale lunga si sviluppa in dittongo, p.es. [u:] > [au]; ↔

[monottongazione](#).

esempio: *hûs* [hu:s] 'casa' del tedesco medio diventa in tedesco standard *Haus* [haus].

dominio (*Domäne*):

con questo termine si intende un insieme di situazioni intorno allo stesso campo d'esperienza, caratterizzato da una serie di scopi e valori e in cui chi interagisce in genere riveste dei ruoli (sociali) ben definiti: p.es. la famiglia, il vicinato, la cerchia di amici, la religione, il lavoro, la scuola, l'amministrazione statale, ecc.

Il dominio 'cerchia di amici', p.es., si contraddistingue per una serie di norme comportamentali che segnalano la vicinanza tra i membri del gruppo, tra cui l'uso di una varietà linguistica informale.

elvetismi (*Helvetismen*):

le varianti del tedesco che hanno valore standard in Svizzera, ma non negli altri paesi di lingua tedesca.

Identitätskarte per 'carta d'identità' è caratteristico dell'uso linguistico svizzero, mentre in Austria e in Germania si usa il termine *Personalausweis*.

Entrundung → [delabializzazione](#)

etnoletto (*Ethnolekt*):

varietà linguistica che contraddistingue una comunità socio-culturale, come p.es. il *Türkendeutsch* degli immigrati turchi in Germania, base per la *kanak-sprak* dei giovani.

fricative (*Frikative, Reibelaute, Spiranten*):

consonanti caratterizzate dall'ostruzione parziale del flusso d'aria, che continua a fuoriuscire con un'effricazione; a seconda del modo di articolazione, possono essere sorde, p.es. [f], [s], o sonore, p.es. [v], [z].

Helvetismen → [elvetismi](#)

Hochdeutsch → [altotedesco](#)

informelles Register → [registro informale](#)

lenizione o indebolimento (*Konsonantenschwächung, Lenisierung*):

termine che si può applicare ad una gamma piuttosto ampia di mutamenti in cui il suono risultato del mutamento viene interpretato come 'più debole' (nell'articolazione) rispetto al suono originario. Lenizioni includono dunque i mutamenti da → [occlusive](#) o → [affricate](#) a → [fricative](#), di consonante doppia a consonante scempia, di consonanti a semivocali [j] o [w], di consonanti sorde a sonore.

esempio: tipica delle varietà bassotedesche, ma anche di diverse varietà dell'area renana, è la lenizione dell'occlusiva velare sonora [g] a semivocale [j], come nella pronuncia berlinese di *gut* 'buono', [ju:t], per lo standard [gu:t].

linea di Benrath (*Benrather Linie*):

linea che va da Aquisgrana (Aachen) a Francoforte sull'Oder e che delimita l'area del bassotedesco (a Nord) da quella dell'altotedesco (a Sud), cioè le varietà in cui non si è verificato il fenomeno noto come Seconda mutazione consonantica (area del bassotedesco) da quelle in cui si è verificato (area dell'altotedesco). Prende il nome dal sobborgo di Düsseldorf Benrath, dove la linea attraversa il Reno.

lingua comune (*Gemeinsprache*):

rispetto alle lingue speciali (*Fachsprachen*), che costituiscono dei → [sottocodici](#) specialistici, indica la lingua valida sull'intero territorio, non limitata a → [domini](#) particolari e comunemente comprensibile a tutti i membri di una → [comunità linguistica](#). Lingua comune e lingue speciali non sono in netta opposizione, perché le lingue speciali fanno uso di numerosi elementi e strutture della lingua comune, privilegiandone però nettamente alcune rispetto ad altre e utilizzando un lessico specialistico, in genere difficilmente comprensibile ai non addetti.

lingua minoritaria (*Minderheitensprache*):

tradizionalmente, la lingua parlata dalle minoranze linguistiche, cioè quei gruppi di parlanti che fanno tradizionalmente parte del tessuto sociale di un paese (dette infatti anche 'minoranze linguistiche storiche'), e dunque non sono di recente immigrazione, e che parlano però una lingua diversa dalla lingua ufficiale di quel paese, che non è nemmeno un dialetto di questa lingua.

Uno dei criteri per l'identificazione delle minoranze linguistiche è che la lingua minoritaria sia appresa come lingua materna nella socializzazione primaria all'interno delle relazioni familiari, tuttavia per la conservazione della lingua nelle generazioni più giovani è anche

essenziale che l'ambito d'uso della lingua non sia limitato solo al contesto familiare, ma sia esteso anche a altri → **domini**, come, sia pure sporadicamente, in determinate associazioni, a scuola, nei servizi religiosi o nei mezzi di comunicazione (giornali, riviste, radio, televisione).

Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli sforzi volti a favorire la tutela e la promozione delle lingue minoritarie, come la *Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie* del Consiglio d'Europa. In questo documento, sono considerate lingue minoritarie esclusivamente quelle lingue che non sono concentrate esclusivamente in un'area, oppure quelle parlate da un gruppo di persone concentrate in un'area, che però risultano inferiori alla maggioranza della popolazione abitante in quell'area, che parla la lingua maggioritaria di quello stato. esempio: in Germania sono considerate lingue minoritarie quelle delle comunità riconosciute come minoranze etniche nazionali, cioè i danesi, i sorabi, i frisoni e i rom e sinti.

lingua d'uso corrente → **Umgangssprache**

lingua pluricentrica (*plurizentrische Sprache*):

lingua con più centri nazionali, cioè diffusa in più nazioni e regioni come lingua nazionale e ufficiale.

lingua regionale (*Regionalsprache*):

secondo la *Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie* del Consiglio d'Europa sono quelle lingue parlate in una parte limitata di uno stato, dove possono però essere parlate anche dalla maggioranza dei cittadini. Sia le lingue regionali che quelle minoritarie sono state definite essenzialmente a base territoriale; nella Carta si menziona però l'importante eccezione di quelle che sono state definite *lingue sprovviste di territorio*, come lo jiddisch e la lingua zingara (romanes).

esempio: il catalano in Spagna è un esempio di lingua regionale ad ampia diffusione; in Germania ha lo status di lingua regionale il *Niederdeutsch* (→ **bassotedesco**), diffuso in tutta l'area settentrionale.

lingua seconda (*Zweitsprache*):

con lingua seconda / lingua 2 / L2 si intende qualsiasi lingua appresa dopo la prima, cioè anche le terze, quarte lingue ecc.; spesso lingua seconda viene usata in contrapposizione con lingua straniera: la seconda lingua è allora una lingua appresa nel contesto dove questa viene parlata abitualmente come lingua materna.

esempio: per un italofono che impara il tedesco in Südtirol-Alto Adige il tedesco è lingua seconda; lo stesso per gli immigrati (italiani, turchi, polacchi, etc.) in un paese tedescofono, p.es. in Germania o nella Svizzera tedesca.

lingua straniera (*Fremdsprache*):

lingua insegnata nelle scuole appunto come lingua straniera (abbreviata spesso in L2); a differenza della lingua seconda, con lingua straniera si indica in genere l'apprendimento guidato in contesto scolastico, seguendo le norme linguistiche della lingua standard con l'ausilio di libri e materiale didattico, al di fuori del contesto dove questa lingua viene parlata in genere come lingua materna.

lingua standard (*Standardsprache*):

nell'uso della lingua, quella senza particolari marcature regionali o sociali (e dunque in gran parte coincidente con l'uso del ceto medio colto), risultante dalle tendenze alla convergenza operanti in una comunità linguistica. Siccome il suo uso è di norma

vincolante in ambito ufficiale (→ **lingua ufficiale**) e in genere pubblico, la lingua standard segue le istanze normative vigenti, in particolare per quanto riguarda la grammatica, l'ortografia, il lessico, e, nel parlato, la pronuncia.

lingua ufficiale (*Amtssprache*):

è quella adottata giuridicamente da un organismo per la comunicazione al suo interno e per la produzione di documenti ufficiali; nel caso di uno stato o di una regione, la lingua ufficiale è quella in uso nell'amministrazione pubblica e per l'insegnamento nelle scuole. Si differenzia tra lingua ufficiale **nazionale** (*nationale Amtssprache*), quando lo status di lingua ufficiale vale su tutto il territorio di uno stato e lingua ufficiale **regionale** (*regionale Amtssprache*), quando invece lo status ufficiale è limitato a una o più regioni. In uno stato o regione possono coesistere due o più lingue ufficiali, denominate allora lingue ufficiali **paritarie** (*ko-offizielle Amtssprache*). Possono avere una o più lingue ufficiali anche organismi sovranazionali, come l'Unione Europea o l'ONU, e anche associazioni private. Il **tedesco** ha lo status di unica lingua ufficiale **nazionale** in Germania, Austria e Liechtenstein, mentre ha lo status di lingua ufficiale (nazionale) **paritaria** in Svizzera (accanto a francese, italiano, e romancio con le persone di lingua romancia) e in Lussemburgo (accanto al francese e al *Letzeburgesch*); ha inoltre lo status di lingua ufficiale **regionale** nella regione orientale del Belgio (*Neubelgien* o *Cantons de l'Est*) e in Südtirol-Alto Adige

mediale Diglossie → **diglossia mediale**

Mitteldeutsch → **tedesco centrale**

metafonia (*Umlaut*):

propriamente un processo fonologico di → assimilazione per cui la vocale tonica si modifica per influsso della vocale della sillaba successiva, cambiando uno o più tratti (altezza, posteriorità, arrotondamento). L'esempio più significativo relativamente al tedesco, e in genere alle lingue germaniche, è la metafonia palatale o da -i (*i-Umlaut*): una -i originariamente presente nella desinenza ha provocato la palatalizzazione delle vocali radicali.

In tedesco tale fenomeno è in genere registrato nella grafia con le cosiddette vocali con *Umlaut* (*umgelaute Vokale*, *a > ä*, *o > ö*, *u > ü*); attualmente in tedesco forme grammaticalizzate di metafonia hanno un ruolo rilevante per la formazione del plurale (*der Fuß - die Füße* 'il piede - i piedi'), nella derivazione (*Arzt - Ärztin* 'medico (m.) - medica' (f.); *Haus - Häuschen* 'casa - casetta') e, nella coniugazione, nella seconda e terza persona singolare dell'indicativo presente dei verbi forti (*ich wasche - du wäschst - er/sie wäscht* 'io lavo- tu lavi - lui/lei lava') e nel congiuntivo II dei verbi forti (*ich sah - ich sähe* 'vidi - vedrei/vedessi').

monottongazione (*Monophthongierung*):

processo per cui un suono che era articolato come dittongo diventa una vocale singola (lunga); ↔ **dittongazione**.
esempio: l'attuale pronuncia standard di <ie> come [i:], cfr. *lieb* [li:p]), è il risultato di una monottongazione da un antico dittongo [ie].

norma linguistica (*Sprachnorm*):

insieme di regole raccolte p.es. in dizionari e grammatiche, da seguire se si vuole aderire ad un modello linguistico considerato più prestigioso in ambito socio-culturale. In molti casi la norma linguistica non è netta: spesso non si tratta di definire la correttezza o meno di

fenomeno linguistico, quanto piuttosto di circoscriverne gli ambiti d'uso. Questo perché a diverse situazioni comunicative possono corrispondere diversi registri (p.e formale, semi-formale, informale), che non sempre hanno le stesse norme.

esempio: secondo le norme prescrittive, in tedesco la preposizione *wegen* regge il genitivo (*wegen des Unfalls*^o); nello scritto l'uso del dativo invece del genitivo (*wegen dem Unfall*) è considerato deviante, mentre nel parlato, anche semi-formale, è ormai del tutto accettabile.

Oberdeutsch → [tedesco superiore](#)

occlusive (*Plosive, Verschlusslaute*):

consonanti la cui articolazione comporta un'occlusione totale del flusso d'aria proveniente dai polmoni; a seconda del modo di articolazione, possono essere sorde, [p], [t], [k] o sonore, [b], [d], [g].

palatalizzazione (*Palatalisierung*):

processo mediante il quale un suono sposta il suo punto di articolazione verso il palato; nella storia del tedesco, rilevante è stata la palatalizzazione della s seguita da consonante, che è passata dall'articolazione dentale [s] a quella palatale [ʃ]. Questo fenomeno, irradiatosi dall'area tedesco superiore, non è penetrato nel bassotedesco. Il suono palatalizzato è reso in genere dal trigramma <sch> [ʃ], tranne che nel caso dei nessi <sp> e <st>, dove non è segnalato graficamente. Nel tedesco standard la palatalizzazione di questi nessi [ʃp] e [ʃt] avviene solo in inizio di parola, mentre nei dialetti alemanni e svevi avviene anche all'interno di parola.

esempi: ted. antico *skoni* [sk]- 'bello' > **schön** [ʃ]-; *snê* [sn]- 'neve' > **Schnee** [ʃn]-; il nesso <st> ha pronuncia palatale in **Straße** [ʃtr]-, perché è iniziale; in *erst* nello standard la pronuncia è -[st], mentre nei dialetti alemanni e svevi è -[ʃt].

pidgin (*Pidgin*):

ogni lingua semplificata formata dall'incontro di lingue di popolazioni differenti, specialmente a scopo commerciale. Tipico del pidgin, oltre all'asimmetria della comunicazione tra i parlanti delle due comunità linguistiche, è il fatto che non venga mai imparato come lingua materna e che sia ristretto ai domini in cui si hanno interazioni tra le due comunità linguistiche.

Col venir meno delle condizioni socioeconomiche in cui è nato, il pidgin può svilupparsi come lingua ausiliare relativamente stabile o anche, arricchendo o complicando la sua struttura lessico-sintattica, diventare lingua materna di una comunità; in quest'ultimo caso si usa il termine **creolo**.

polifonia (*Polyphonie*):

concetto di Bachtin, che lo descrive come "costruzione ibrida con due accenti e due stili"; inizialmente visto esclusivamente come strategia testuale in ambito letterario, oggi designa la molteplicità e simultaneità di elementi diversi in un discorso, in particolare nella lingua parlata (p.es. nella citazione o imitazioni di voci).

prestigio (*Prestige*):

con questo termine si indica in generale una valutazione sociale positiva, attribuibile a oggetti di natura diversa: una persona, un gruppo, una professione, un insieme di comportamenti, un modello culturale, una varietà di lingua, ecc. Il fatto di essere valutato

positivamente, sulla base di caratteri favorevoli che gli sono riconosciuti, fa sì che l'oggetto in questione sia considerato degno di imitazione. In particolare, relativamente ad una → [varietà](#) linguistica, con prestigio si intende la valutazione sociale positiva che i parlanti di una → [comunità linguistica](#) danno di una particolare varietà. In genere, la → [lingua standard](#) gode di elevato prestigio, mentre il → [dialeto](#) tradizionalmente ha scarso prestigio, in particolare nei → [domini](#) pubblici e ufficiali.

pragmatica (*Pragmatik*):

la pragmatica studia la lingua considerando il contesto situazionale in cui uno o più enunciati vengono proferiti, le finalità che si mirano a conseguire tramite essi e l'effetto che questi suscitano negli altri partecipanti all'interazione.

esempio: *ciao* è ormai un saluto consueto in tedesco; a differenza che non in italiano, è riservato però esclusivamente al congedo; l'uso di *ciao* come saluto di apertura in una conversazione in tedesco suona 'strano' agli interlocutori (che si aspettano una formula del tipo *hallo*) ed è dunque pragmaticamente inadeguato.

prosodia (*Prosodie*):

insieme di caratteristiche linguistiche riguardanti accento, intonazione, durata, velocità e ritmo di enunciazione; sono detti anche **tratti soprasegmentali**, perché 'stanno sopra', si sovrappongono ai fonemi, i segmenti minimi dell'enunciato; in genere i tratti prosodici o soprasegmentali abbracciano unità maggiori di un singolo fonema.

Pur difficili da misurare scientificamente, i tratti prosodici si colgono senza difficoltà intuitivamente; p.es., quando diciamo che la tal persona parla con 'accento tedesco', o 'accento francese' ci basiamo in gran parte sulla nostra percezione di tratti soprasegmentali.

regioletto (*Regiolekt*):

→ [varietà di mediazione](#) tra → [lingua standard](#) e → [dialeto](#) locale → *Umgangssprachen* regionali.

registro (*Register*):

nel → [repertorio](#) di un parlante, indica lo stile comunicativo scelto per una determinata situazione, dunque in funzione della variazione diafasica. All'interno del → [continuum](#), i poli opposti sono registro informale-formale. Il primo denota in genere un parlato colloquiale non sorvegliato (→ [Umgangssprache](#)), legato al contesto, in cui sono presenti i tratti generali del parlato, il secondo invece il parlato sorvegliato, spesso monologico, o lo scritto formale non letterario.

registro informale (*informelles Register*):

nel → [repertorio](#) di un parlante, un uso linguistico proprio di situazioni comunicative informali, non necessariamente marcato sul piano diatopico → [Umgangssprache](#)

registro intermedio (*Zwischenregister*)

scelta individuale di adattare di volta in volta il proprio → [repertorio](#), smussandone i tratti più marcati, a seconda della situazione e dell'interlocutore.

esempio: frequentemente si usa il termine *Zwischenregister* con riferimento alla situazione del Südtirol-Alto Adige; indica la scelta del singolo individuo di continuare ad usare elementi marcati diatopicamente, sia a livello fonologico che lessicale, evitando però i tratti troppo decisamente marcati e a diffusione molto ridotta, e senza optare decisamente per una → [Umgangssprache](#) *standardnah*.

repertorio ((*sprachliches*) *Repertoire*):

a livello di → **comunità linguistica**, l'insieme delle diverse varietà parlate nell'ambito della comunità stessa.

All'interno della comunità tedescofona del Sudtirolo-Alto Adige il repertorio della comunità è costituito dal tedesco (come lingua materna) in tutte le varietà (diafasiche, diamesiche, diastratiche e diatopiche), spesso dal dialetto locale della valle, e infine dall'italiano, come lingua seconda/straniera presente sul territorio.

A livello del singolo, si parla di repertorio linguistico individuale, indicando con questo le varietà a disposizione del singolo parlante, a cui questi può attingere nelle diverse situazioni.

schwa (*schwa*)

vocale centrale semichiusa [ə].

Schriftdeutsch:

letteralmente 'tedesco scritto'; denominazione della varietà standard della Svizzera tedesca (→ **Schweizerhochdeutsch**), in uso prevalentemente nello scritto → **diglossia mediale**.

Schweizerdeutsch → **Schwyzertütsch**

Schweizerhochdeutsch:

letteralmente 'altotedesco svizzero'; denominazione della varietà standard della Svizzera tedesca (→ **Schriftdeutsch**), in uso prevalentemente nello scritto → **diglossia mediale**.

Schwyzertütsch:

letteralmente 'tedesco svizzero'; denominazione delle varietà non-standard della Svizzera tedesca (= *Schweizerdeutsch*), di larghissimo uso nel parlato → **diglossia mediale**.

Rispetto al termine *Schweizerdeutsch*, *Schwyzertütsch* presenta adattamento grafico all'effettiva pronuncia svizzera (mancate dittongazioni di [i:] > [ay] <ei> e , [y:] <ü> > [ɔy] <eu>; d > t).

Seconda mutazione consonantica (*Zweite Lautverschiebung*):

cambiamento nel sistema consonantico germanico che caratterizza → **l'altotedesco**, cioè il tedesco meridionale e centrale rispetto al → **bassotedesco** e alle altre lingue del germanico occidentale (come inglese e nederlandese); riguarda le → **occlusive** sorde germaniche [p], [t], [k], che, a seconda della posizione nella parola, divengono → **fricative** sorde [f], [s], [x], oppure le corrispondenti → **affricate** [pf], [ts], [kx], e le occlusive sonore [b] e [d], passate a occlusive sorde [p], [t] e [k]. Il fenomeno si è irradiato dalla zona alpina verso nord ed è presente nella sua completezza in aree ristrette del → **tedesco superiore**; in particolare, la mutazione di [k] > [kx] è presente solo in alemanno (dunque nello *Schwyzertütsch*) e quella di [b] > [p] individua i dialetti tedesco superiori.

semicentri (*Halbzentren*):

in relazione al policentrismo della lingua tedesca si definiscono semicentri le regioni in cui il tedesco è lingua ufficiale ma dove non esistono istanze normative (in opposizione ai → **Vollzentren**), cioè la regione di lingua tedesca del Belgio, il Liechtenstein, il Lussemburgo e il Sudtirolo-Alto Adige.

sincope (*Synkope*):

caduta di una o più vocali all'interno di una parola.

esempio: tratto caratteristico dei dialetti → **tedesco superiori** è la tendenza alla sincope dei prefissi atoni, particolarmente evidente nel caso del prefisso *ge-* tipico del participio passato; per lo standard *gesagt*, *gewesen* nei dialetti superiori si ha invece *gsagt*, *gwesn*.

sottocodice

è un codice particolare del codice generale della lingua; mentre la variazione del → **registro** è in funzione del tipo di situazione (formale-informale), il sottocodice corrisponde all'utilizzo della lingua all'interno di un argomento particolare, con un lessico fortemente specifico: il sottocodice burocratico, il sottocodice della stampa sportiva. I sottocodici corrispondono ai linguaggi settoriali e alle lingue speciali.

spiranti → **fricative**

Sprachkultivierung:

programmi culturali imperniati sulla lingua e sulla diffusione di una coscienza linguistica critica.

Sprachwechsel → **code-switching**

Stadtsprache:

letteralmente 'lingua urbana'; denota una → **Umgangssprache**, in genere non troppo lontana dalla → **lingua standard**, caratterizzata da maggior → **prestigio**, e anche uniformità, rispetto alle varietà dell'hinterland e rurali.

stigma (*Stigma*):

il contrario di → **prestigio** è lo stigma, vale a dire il marchio sociale che può colpire caratteristiche o proprietà sfavorevoli, non accettabili socialmente e quindi sottoposte a sanzione negativa. Il termine viene impiegato in particolare a proposito di comportamenti linguistici difformi dalle norme esplicite o implicite vigenti in una comunità sociale.

sub-standard (*Substandard*) → **varietà sub-standard**

tedesco centrale (*Mitteldeutsch*):

insieme al → **bassotedesco** e al → **tedesco superiore**, una delle tre macroaree dialettali dell'area linguistica tedesca; insieme al tedesco superiore costituisce → **l'altotedesco**.

tedesco protomoderno (*Frühneuhochdeutsch*):

nella più consueta periodizzazione della storia della lingua tedesca, fase preceduta da quelle dell'(alto)tedesco antico (*althochdeutsch*, ca. 750-1050) e dell'(alto)tedesco medio (*mittelhochdeutsch*, ca. 1050-1350) e seguita dall'(alto)tedesco moderno (*neuhochdeutsch*, ca. 1650-1950) e infine dal tedesco contemporaneo (*Gegenwartsdeutsch*); il periodo protomoderno (1350-1650 ca.) è considerato particolarmente rilevante per la standardizzazione della lingua tedesca

tedesco superiore (*Oberdeutsch*)

insieme al → **bassotedesco** e al → **tedesco centrale**, una delle tre macroaree dialettali dell'area linguistica tedesca; insieme al tedesco centrale costituisce → **l'altotedesco**.

teutonismi (*Teutonismen*):

le → **varianti nazionali** del tedesco che hanno valore standard in Germania, ma non negli altri paesi di lingua tedesca.

transfert (*Transfert*):

originariamente un concetto della psicologia; applicato all'apprendimento delle lingue, indica il trasferimento di strutture e strategie cognitive attivate nella lingua materna nella lingua straniera/seconda.

Umgangssprache (lingua d'uso corrente):

→ **varietà sub-standard** del tedesco. Si può intendere come: 1) una → **varietà diatopica** (*Umgangssprachen regionali*), cioè una → **varietà di mediazione** sul → **continuum** tra → **lingua standard** e → **dialetto** locale; in questo senso viene utilizzato anche il termine → **regioletto** (*Regiolekt*), perché la sua distribuzione geografica è decisamente più ampia del dialetto; 2) una → **varietà diafasica**, cioè un uso linguistico informale, senza necessariamente considerare i tratti che rivelano l'area di provenienza dei parlanti; in questo senso negli ultimi anni si è diffuso anche *informelles Register* (→ **registro**).

variante (*Variante*):

con questo termine si indicano le singole realizzazioni linguistiche (sul piano della grafia, della pronuncia, della morfologia, della sintassi, del lessico e anche della pragmatica) che contraddistinguono una data varietà.

La variante *Velo* (rispetto a *Fahhrad*) è caratteristica della varietà svizzera del tedesco; un'allocuzione del tipo *hey Mann* (invece di *hallo + nome*) è tipica della *Jugendsprache*.

variante nazionale (*nationale Variante*):

è una variante che ha valore standard all'interno di (almeno) un centro di una lingua pluricentrica, ma che è assente o non ha valore standard negli altri.

La pronuncia [ɪk] di <ig> finale, come in *König*, è una variante nazionale dell'Austria e della Svizzera, vale a dire che in questi due centri ha valore standard, mentre in Germania, pur essendo presente, è marcata diatopicamente (tipica della Germania meridionale), perché lo standard è [ɪç].

variante non specifica (*unspezifische Variante*):

è una variante non specifica (nazionale) quella diffusa (come standard) in un centro di una lingua pluricentrica, ma presente anche in altri centri o regioni di altri centri.

Erdapfel per 'patata' è standard in Austria e in Svizzera (mentre in Germania lo standard è *Kartoffel*, anche se *Erdapfel* è ad ampia diffusione in Baviera → **variante regionale**).

Le varianti non specifiche possono essere anche a livello regionale (variante non specifica regionale), quando una forma è diffusa a livello standard non in un centro, ma in più regioni di più centri: *Dult* per 'fiera' è diffusa come variante regionale in Austria nella regione di Salisburgo e in Germania in Baviera.

variante regionale (*regionale Variante*):

con questo termine si indicano le forme che hanno valore standard solo in un'area limitata di un centro.

Gehweg per 'marciapiede' è una variante specifica della Germania; all'interno del territorio tedesco, però, è diffusa solo in area centro-settentrionale, mentre in area meridionale si preferiscono i termini *Gehsteig* (diffusa anche in Austria e Svizzera) o *Trottoir* (anche in Svizzera).

variante specifica (*spezifische Variante*):

è una variante specifica (nazionale) quella diffusa come standard solo in un centro di una lingua pluricentrica, mentre è assente nelle altre aree.

Jänner per 'gennaio' è una variante specifica dell'Austria, perché è presente solo in questa varietà nazionale, mentre nel resto dell'area linguistica tedesca il termine in uso è *Januar*.

Le varianti specifiche possono essere anche a livello regionale (variante specifica regionale): *Fleischhauer* per macellaio è la forma più diffusa e con valore standard solo in Austria orientale (nel resto dell'Austria la forma standard è *Fleischer*).

varietà (*Varietät*):

insieme delle realizzazioni di un sistema linguistico che si differenziano rispetto ad altre dal punto di vista geografico, situazionale o sociologico, o della tipologia testuale e simili: la varietà settentrionale dell'italiano ha grande prestigio in tutt'Italia

varietà di mediazione (*Ausgleichsvarietät*):

varietà in cui confluiscono, in maniera non sempre sistematicamente strutturata, diverse varietà, smorzandone i tratti più peculiari; in un determinato territorio la mediazione avviene in tempi in cui il contatto fra comunità linguistiche che sono state a lungo separate avviene più spesso e in modo più significativo.

esempio: in Südtirol-Alto Adige si osserva attualmente una → [Umgangssprache](#) regionale in formazione, caratterizzata da tratti convergenti, perché i parlanti si allontanano costantemente dal loro → [dialeto](#) di base verso quello delle valli vicine e allo stesso tempo verso una lingua d'uso comune.

varietà di contatto (*Kontaktvarietät*):

con questo termine si designa il risultato di fenomeni di contatto linguistico a livello non tanto individuale, quanto di una (o più) comunità linguistiche.

Il *Pennsylvaniadeutsch*, con le molteplici interferenze dall'inglese che lo contraddistinguono, è un esempio di varietà di contatto (tra tedesco e inglese).

varietà diafasica (*diaphasische Varietät*):

detta anche varietà funzionale-contestuale, o varietà situazionale, indica una varietà marcata sul piano della variazione diafasica, cioè in funzione della situazione (informale-formale).

La → [Umgangssprache](#) può denotare una varietà diafasica quando si intende un uso linguistico informale, non necessariamente marcato sul piano diatopico.

varietà diamesica (*diamesische Varietät*):

indica una varietà che si distingue da un'altra in funzione del canale di comunicazione che viene attivato, orale o scritto.

varietà diastratica (*diastratische Varietät*):

detta anche varietà sociale, oppure varietà gruppospecifica, indica una varietà marcata sul piano della variazione diastratica, cioè in funzione della posizione che il parlante, o meglio, un gruppo di parlanti, occupa nella stratificazione sociale; si parla di variazione diastratica anche quando la variabile è l'età, il sesso o il gruppo etnico dei parlanti.

La *kanak-sprak* dei giovani di origine turca in Germania è un esempio di varietà diastratica, come pure la *Jugendsprache* in genere.

varietà diatopica (*diatopische Varietät*):

indica una varietà marcata sul piano della variazione diatopica, cioè in funzione dell'area geografica in cui la varietà viene usata, o, più specificamente, dalla regione di provenienza dei parlanti o dalla loro distribuzione geografica.

Il → [dialetto](#) è tipicamente un esempio di varietà diatopica.

varietà nazionale (*nationale Varietät*):

all'interno del quadro di una lingua pluricentrica, corrisponde alla varietà considerata standard in un → [Vollzentrum](#), che si distingue dunque dalle altre varietà per la presenza di determinate varianti.

varietà primaria (*Primärvarietät*):

nel → [repertorio](#) individuale del parlante, quella appresa per prima, di norma nel contesto familiare; la maggior parte delle persone mantiene questa varietà per tutta la vita, caratterizzandone la provenienza geografica, etnica e socioculturale. A questa però nel corso degli anni si vengono a sovrapporre altre varietà, dette → [varietà secondarie](#).

varietà secondarie (*Sekundärvarietäten*):

nel → [repertorio](#) individuale del parlante, quelle che nel corso degli anni, con la frequentazione di altri ambiti oltre a quello familiare, si vanno a sovrapporre alla → [varietà primaria](#). Se la varietà primaria in genere rivela all'interlocutore la provenienza della persona con cui sta parlando, le varietà secondarie segnalano piuttosto quali siano i suoi interessi, le sue occupazioni, i suoi orientamenti. Di conseguenza, le varietà secondarie, similmente a scelte extralinguistiche come quelle relative all'abbigliamento o anche all'acconciatura, o la scelta di seguire determinate mode, sono fondamentali per la costruzione dell'identità sociale del parlante, rivelando la volontà di appartenere ad un determinato gruppo. Nella maggior parte dei casi la varietà primaria e quelle secondarie, pur potendosi distinguere analiticamente sulla base di alcuni elementi, nella comunicazione non sono scisse.

varietà situazionale → [varietà diafasica](#)**varietà sub-standard** (*Substandard-Varietät*):

con questo termine (o anche con varietà non-standard, *Non-Standard-Varietät*) si indicano quelle varietà che, a differenza dello standard (→ lingua standard), sono marcate in una o più dimensioni di variazione. Nella dimensione di variazione diatopica (→ [varietà diatopica](#)) si configurano dunque come varietà regionali, più o meno marcate, in quella diastratica (→ [varietà diastratica](#)) p.es. come gergo, in quella diafasica (→ [varietà diafasica](#)) come → [registro](#) familiare o informale. Rispetto allo standard, le varietà sub-standard sono caratterizzate da un ricorso più o meno frequente di tratti non corretti secondo le norme codificate, hanno diffusione più limitata, sia in termini spaziali che di → [domini](#) d'uso, il loro utilizzo non è vincolante e infine sono prive del → [prestigio](#) che caratterizza lo standard.

Vollzentren (centri a pieno titolo):

all'interno del quadro pluricentrico della lingua tedesca, vengono considerati centri a pieno titolo (*Vollzentren*) Germania, Austria e Svizzera, in quanto qui sono presenti istanze normative interne (dizionari, grammatiche); questo li distingue dagli altri paesi e regioni dove il tedesco è comunque lingua ufficiale, come la regione di lingua tedesca del Belgio (*Neubelgien*), il Liechtenstein, il Lussemburgo e il Südtirol-Alto Adige, ritenuti *Halbzentren* (semicentri).